
AZIENDA SERVIZI FARMACEUTICI A.S.F. S.R.L.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2021-2023**

ART 1 LEGGE 190/2012

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN DATA 29/03/2021

INDICE

LEGENDA	2
PREMESSA	3
SEZIONE I. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI A.S.F. S.R.L.....	10
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	10
2. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	19
3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI	48
4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI.....	48
5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	49
6. CODICE ETICO.....	49
7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	50
8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT DELL'AMMINISTRAZIONE VIGENTE	50
9. SISTEMA DISCIPLINARE	50
10. TRASPARENZA	51
11. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	53
12. ENTRATA IN VIGORE	64
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ.....	66
DEFINIZIONE DI TRASPARENZA.....	66
1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	67
2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	67
3. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA	67
4. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE	68
5. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI	68
6. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA	68
7. ACCESSO CIVICO.....	69

LEGENDA

ANAC	Autorità nazionale anticorruzione
PNA	Piano nazionale anticorruzione
PTPCT o Piano	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RPD	Responsabile dei dati
Società o Ente	Azienda Servizi Farmaceutici s.r.l. (A.S.F. s.r.l.)

PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza** per il triennio 2021-2023 adottato da AZIENDA SERVIZI FARMACEUTICI S.R.L. - A.S.F. S.R.L. ai sensi dell'art.1 della Legge 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il documento è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, dott. Rineo Cajola, nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione si è tenuto conto dei seguenti fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

La nozione di corruzione

Il **concetto di corruzione** che viene preso a riferimento negli atti d'indirizzo dell'ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (mala gestio) e un malfunzionamento dell'ente, causata dall'esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti *“l'abuso di un potere fiduciario per un profitto privato”* a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

Struttura del PTPCT

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dalle **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)**, la seconda dalle **Misure per la trasparenza e l'integrità**, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**.

Si rammenta che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012.

PTPCT e Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs 231/01

Il presente Piano è coordinato con il Modello di Organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs 231/01. Il coordinamento tra Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs 231/01 era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dalla società.”*

Alla luce delle recenti modifiche normative, in particolare dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 3 del D.Lgs. 97/2016 e dell'art. 1, co. 2-bis della Legge 190/2012, introdotto dall'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 (di seguito art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012), il PNA 2013 è da intendersi superato con riferimento all'identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA.

A seguito della modifica apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'art. 2-bis alla Legge 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce **“atto di indirizzo”** per le pubbliche amministrazioni di cui all'[articolo 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001](#), ai fini dell'adozione dei piani anticorruzione, e per gli altri soggetti di cui all'[articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013](#) (c.d.

“decreto trasparenza”) tra cui A.S.F. S.r.l. ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione ad integrazione di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Obiettivi strategici del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Scopo del presente Piano è la definizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Società e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto di essa, la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla normativa di contrasto alla corruzione, in primo luogo dalla Legge 190/2012. Attraverso l'adozione del presente Piano, A.S.F. Srl in coerenza con quanto definito dal PNA e dalle determinazioni dell'ANAC, persegue i seguenti obiettivi:

- **individuare le aree a maggior rischio corruzione**, in relazione al contesto (esterno e interno), all'attività e alle funzioni della Società;
- **programmare la formazione** in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- **prevedere procedure/regolamenti** per l'attuazione delle decisioni della società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- **individuare le modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei reati;
- **adottare un Codice Etico di Comportamento** per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- **definire un sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione**;
- **definire le procedure per l'aggiornamento del Piano**;
- **definire gli obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- **regolare un sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- **introdurre un Sistema Disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.

Quadro normativo di riferimento

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- ✓ Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ✓ D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- ✓ Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- ✓ D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- ✓ D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della

- legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
 - ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
 - ✓ Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
 - ✓ Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
 - ✓ Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
 - ✓ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
 - ✓ Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
 - ✓ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
 - ✓ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

- ✓ Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;
- ✓ Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- ✓ Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche”.

La delibera ANAC n. 1134/2017

L’ANAC con delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017 ha emanato le Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all’intervento del D.Lgs. 97/2016, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e al D.Lgs. 175/2016 e s.m.i., recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”.

Tali Linee Guida forniscono indicazioni alle società partecipate e in controllo pubblico, sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

È opportuno sottolineare che la natura non vincolante delle Linee Guida comporta la possibilità per i destinatari di discostarsene sulla base di una adeguata e puntuale motivazione, idonea a dar conto delle ragioni della diversa scelta amministrativa. La violazione delle indicazioni delle stesse può essere valutata, come elemento sintomatico dell’eccesso di potere.

Al documento delle Linee Guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione “Amministrazione trasparente” dei siti internet, recepita nella Sezione II del presente Piano.

La delibera ANAC n. 1064/2019

La delibera ANAC 1069/2019 costituisce l'ultimo aggiornamento del PNA, attraverso il quale, il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

La delibera ANAC n. 177/2020

L'ANAC con delibera del 19 febbraio 2020 ha emanato le nuove "Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche", specificandone l'ambito di applicazione agli enti pubblici economici, alle società in controllo pubblico e agli enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013.

SEZIONE I. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI A.S.F. S.R.L.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è un momento orientato ad una comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

L'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione ha ricordato come l'analisi del contesto esterno sia importante al fine di comprendere meglio come la realtà territoriale nel quale l'ente opera, ascrivibile ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possa incidere sulla propria esposizione al rischio corruttivo.

Di seguito alcuni brevi considerazioni del contesto in cui opera A.S.F. S.r.l.

Si riportano alcuni passaggi utili per l'interpretazione delle dinamiche socio territoriali della Provincia di Brescia tratti dal "Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia a cura dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano" <https://cross.unimi.it/wp-content/uploads/Monitoraggio-della-presenza-mafiosa-in-Lombardia-parteseconda.pdf>

Lo studio dell'Osservatorio mette in luce il ruolo che le organizzazioni mafiose giocano e tendono sempre più a giocare nell'ambito delle attività economiche e alla capacità di condizionare i vari settori dell'economia Lombarda.

"Brescia spicca al primo posto su scala regionale per numero di infrazioni accertate nel "ciclo del cemento". Il mercato dell'edilizia è notoriamente in grado di garantire alle organizzazioni mafiose che vi investono una preziosa gamma di vantaggi. L'obiettivo principale dell'investimento in imprese operanti nel settore edilizio è ovviamente l'aggiudicazione di appalti, subappalti e forniture, sia sul versante privato sia su quello pubblico. Lo smaltimento illegale dei rifiuti e, più in generale i reati ambientali rappresentano un fenomeno criminale crescente in Lombardia... la classifica indica Brescia, Bergamo, Como e Pavia come i territori in cui si concentrano i numeri più alti di infrazioni. La catena di incendi appiccati agli impianti di trattamento rifiuti in Lombardia costituisce un chiaro indice della presenza di una illegalità assai diffusa nel settore.

Un canale altamente remunerativo per le organizzazioni mafiose e le aziende ad esse collegate è rappresentato dagli appalti pubblici.

La Lombardia è la regione più ricca d'Italia in termini di PIL, ciò può tradursi in un ampio bacino di consumatori di attività illegali (spaccio di stupefacenti e la contraffazione). La provincia di Milano è quella nella quale si concentrano con maggiore intensità e da più tempo gli interessi delle organizzazioni straniere, subito dopo si colloca Brescia...”

Dalle due relazioni annuali della DIA, con riferimento ai due semestri 2019, emerge come la prevenzione delle infiltrazioni criminali e la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la D.I.A. riserva una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti ai fini del rilascio della documentazione antimafia (comunicazione e informazione interdittiva antimafia). La comunicazione e l'informazione interdittiva antimafia sono provvedimenti dirompenti concepiti per scardinare i tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia. Questi provvedimenti rappresentano, allo stato, il momento più avanzato del sistema di prevenzione per il contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Gli appalti costituiscono, infatti, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse “liquide” provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni e un collaudato sistema di pulizia del denaro sporco. L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti, superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara, sia la tecnica dell'“appoggiarsi” ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa. Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a “Consorzi di Imprese”, secondo la prassi del frazionamento di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione per l'affidamento dei lavori.

A tal proposito, si vedano le relazioni semestrali elaborate dalla DIA consultabili al link sottostante:

http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html.

Il distretto territoriale della Corte di Appello di Brescia, che comprende anche le province di Bergamo, Mantova e Cremona, è considerato uno dei territori che hanno maggiormente attirato, negli ultimi dieci anni, l'attenzione di "vecchie e nuove mafie". I fenomeni di criminalità organizzata presenti nel Distretto non appaiono infatti inquadrarsi ed esaurirsi, nel contesto di operatività di emergenti gruppi criminali stranieri: questi ultimi, invero, si sono inseriti in un territorio già interessato, per più versi, da fenomeni di criminalità organizzata tradizionale, in primis di stampo 'ndranghetista, camorrista, mafioso (ma anche di matrice sarda e pugliese), nonché di estrazione locale. L'intento è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale, al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica.

Il distretto territoriale della Corte di Appello di Brescia rappresenta, in effetti, una vasta e ricca porzione del territorio della Lombardia in cui risiedono circa tre milioni di abitanti (dieci milioni quelli dell'intera regione) e nel quale sono insediate molte eccellenze produttive a livello internazionale, fortemente vocate all'export.

Dalla relazione per l'anno giudiziario 2020 si evince come "I procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione sono nel complesso aumentati: 2.628, a fronte di 2.306 dell'anno precedente. Si tratta di un dato in costante e considerevole aumento, se sol si considera che nel periodo ancora precedente risultavano iscritti 2.110 procedimenti. Nel periodo in esame sono stati iscritti o definiti procedimenti per reati contro la Pubblica Amministrazione, spesso connessi a reati ambientali e, in qualche caso, a reati di criminalità organizzata, a reati tributari ovvero a truffe aggravate ai danni dello Stato, nonché ad altre condotte penalmente rilevanti".

Fra i delitti di maggior gravità e allarme sociale del predetto settore, si segnalano iscrizioni a carico di soggetti noti per corruzione, concussione, peculato, delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti e simili concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea.

1.2 Il contesto interno

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti organizzativo-gestionali e operativi che possono influenzare la sensibilità dell'Ente al rischio corruzione.

L'Azienda è partecipata dal Comune di Villa Carcina, dal Comune di Val Trompia e dalla Farmacia Comunale di Concesio, in quota paritaria del 33,33%.

L'Azienda ha per oggetto la gestione delle farmacie per le quali sono titolari i comuni soci e per le quali gli stessi abbiano provveduti agli affidamenti in questione.

Il sistema di governo della società è affidato a:

- Assemblea
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente;
- Collegio sindacale.

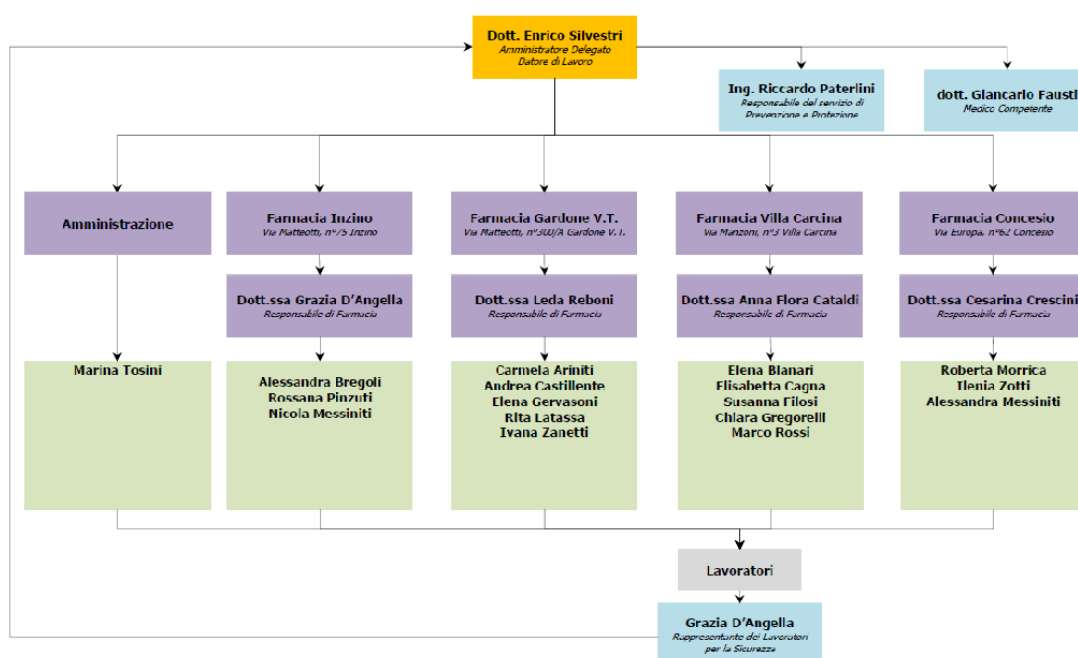
Per le relative attribuzioni e i relativi poteri, si rimanda a quanto riportato nello statuto societario.

Controllo analogo

I soci esercitano i poteri di controllo analogo, come definiti dalla vigente normativa e dalla giurisprudenza.

L'esercizio dei poteri di controllo analogo da parte di ciascun ente avviene garantendo l'efficienza, l'efficacia e l'economicità della conduzione dei servizi affidati e della connessa gestione e l'integrale copertura dei costi, compresi gli oneri di ammortamento economico-finanziario.

Di seguito si riporta l'Organigramma della struttura organizzativa di A.S.F. s.r.l.:



Nell'ambito della struttura organizzativa di A.S.F. S.r.l., i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

a. Consiglio di Amministrazione

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- approva il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e i suoi aggiornamenti.

b. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

- predispone la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.

Il RPCT, come ribadito nella delibera ANAC n.1064/2019, ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al successivo monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Giova ricordare che, come specificato nella delibera ANAC n. 840/2018, non spetta al Responsabile l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), ma egli

è tenuto a fare riferimento agli appositi organi preposti, tanto all'interno della Società, quanto all'esterno.

Revoca del RPCT

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, la Società è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'ANAC possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018, recante "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione".

Rapporti tra RPCT e organi di controllo

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo tra cui Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza (OdV).

Come riportato anche nella deliberazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza.

Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e sulle misure volte alla prevenzione di reati contro la Pubblica Amministrazione;

- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Codice Etico di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni societarie, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività rispondendo al solo Consiglio di Amministrazione.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo di nominare il Responsabile della Protezione dei Dati (RDP) investe tutti i soggetti pubblici.

Differentemente dalla funzione RPCT (che deve essere interna), il RPD può anche essere nominato esternamente, tuttavia, nel caso venga nominato all'interno dell'ente, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Tale considerazione sorge, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

Rapporti tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare l'effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il RPCT l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia

il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il “controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”.

Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l’Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Si registra inoltre l’attivazione nel 2019 di apposita piattaforma ANAC per la registrazione e l’accreditamento dei RPCT. Nel corso del 2020 l’ANAC ha istituito la piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il servizio consente l’acquisizione dei dati ed il successivo monitoraggio dei PTPCT e della loro attuazione.

c. Responsabili di area e altri dipendenti

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo della Società, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni della corruzione. Pertanto, i dipendenti sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- a) al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure di prevenzione.

Il PNA dispone che, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un’attività di informazione nei suoi confronti tesa a favorire un’ottimale vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza del Piano.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e al Consiglio di Amministrazione che adotta il PTPCT di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dalla Società.

Il personale è altresì tenuto all’osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato da A.S.F.

2. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 La gestione del rischio

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

2.2 Metodologia di valutazione del rischio corruzione

Il processo di analisi dei rischi, basato nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo previsto dal PNA 2019 si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine, il PNA 2013 nell'Allegato n.2 individua una serie di aree di rischio obbligatorie. I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Gestione del personale
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an

6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi e, oltre alle aree obbligatorie già previste dalla L. 190/2012 ne aggiunge di ulteriori:

- ✓ gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- ✓ controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni,
- ✓ incarichi e nomine;
- ✓ affari legali e contenzioso

Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.

Oltre ai processi di cui sopra, sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di A.S.F. S.r.l. c.d. **“Aree specifiche”**. In relazione a queste aree si veda quanto riportato di seguito nel paragrafo 2.3 **“Aree a rischio”**.

La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

Per un'analisi di maggiore dettaglio è riportata una **Mappatura dei Processi** nell'**Allegato 1)** al presente Piano, documento ove sono riportati i processi aziendali, le relative attività e le funzioni/soggetti responsabili.

Valutazione del rischio

Per ogni processo/attività di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

- a) *identificazione dei rischi*
- b) *analisi dei rischi*
- c) *ponderazione dei rischi*

L'**identificazione** consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di **analisi dei rischi** è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

Indicatori di stima del livello del rischio	Descrizione
Livello di interesse "esterno"	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del

	rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (rischio potenziale). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al rischio residuo, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, Regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali**, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Come richiesto da ANAC ai fini del caricamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc,
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	Descrizione
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

La fase di *ponderazione del rischio*, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il **rischio** è considerato **accettabile** qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *rischi accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi. Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali/trasversali e misure specifiche.

Monitoraggio e riesame del rischio

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio in relazione ad un piano di attività stilato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2.3 Aree di rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso A.S.F. Srl secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti.

Per ciascun processo sono indicati fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo, misure di prevenzione, input e output di processo.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Processo	Acquisizione delle risorse umane
Input output	<ul style="list-style-type: none"> - fabbisogno di personale - contratto di assunzione
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - definizione dei fabbisogni - definizione dei requisiti di accesso alle selezioni - verifica dei requisiti di legge - valutazione delle prove previste dalla procedura di selezione - osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione <p>Il Consiglio di Amministrazione, sentito anche il Direttore, definisce i fabbisogni relativi all'area di riferimento.</p> <p>Le assunzioni vengono effettuate tramite avviso di selezione pubblicato sul sito dell'Azienda.</p> <p>L'avviso definisce i requisiti di accesso, la cui verifica, unitamente alla valutazione delle prove previste, fanno capo alla commissione esaminatrice, nominata dal Consiglio di Amministrazione.</p> <p>Per le questioni di natura giuslavoristica si fa riferimento ad un consulente del lavoro.</p>
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti; - manipolazione del processo di selezione ovvero mancata applicazione delle regole procedurali previste nell'avviso; - irregolare composizione della commissione valutatrice; - alterazione dei risultati della procedura di selezione.
Misure di prevenzione	<p><u>misure di controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - In fase di nomina commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse);

	<ul style="list-style-type: none"> - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento mediante verbali; - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. <p><u><i>misure di trasparenza</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; - Predisposizione procedure ad evidenza pubblica. <p><u><i>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <p><u><i>misure di regolamentazione</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della normativa vigente in materia; - Sistema delle deleghe; - CCNL di riferimento; - Regolamentazione delle modalità per la selezione ed il reclutamento del personale;
--	--

Processo	Gestione adempimenti personale
Input Output	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevazione presenze - Elaborazione cedolini
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione amministrativa del personale (presenze, malattie, ferie e permessi) - Elaborazione cedolini e adempimenti annuali; - Gestione note spese - Concessione progressioni economiche e di carriera. <p>Xxxxxxx verificare iter</p>
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione del personale difforme dalla normativa di riferimento; - Erogazione riconoscimento non dovuti; - Concessione progressioni economiche e di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti
Misure di prevenzione	<p><u><i>misure di controllo</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rilevazione presenze tramite budge? - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. <p><u><i>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di</i></u></p>

	<p><u>comportamento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <p><u>misure di regolamentazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della normativa vigente in materia; - Sistema delle deleghe
--	--

Processo	Conferimento di incarichi di collaborazione
<p>Input</p> <p>Output</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Esigenza di conferimento incarico di collaborazione - Incarico di collaborazione
<p>Fasi a rischio e uffici coinvolti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - definizione dei requisiti per conferimento incarichi di collaborazione; - verifica dei requisiti richiesti per conferimento incarichi di collaborazione. <p>Il Consiglio di Amministrazione, sentito anche il Direttore, definisce i fabbisogni relativi all'area di riferimento.</p> <p>Per necessità di natura giuslavoristica si fa riferimento ad un consulente del lavoro.</p>
<p>Descrizione evento corruttivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - conferimento di incarichi agevolando soggetti particolari
<p>Misure di prevenzione</p>	<p><u>misure di controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento mediante verbali; - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. <p><u>misure di trasparenza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; - Predisposizione procedure ad evidenza pubblica. <p><u>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <p><u>misure di regolamentazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della normativa vigente in materia; - Sistema delle deleghe

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;

- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Acquisizione delle risorse umane	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto
Gestione adempimenti personale	Medio-basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto
Conferimento di incarichi di collaborazione	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;

- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Acquisizione delle risorse umane	Medio	Vedi tabelle processi sopra	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Gestione adempimenti personale	Medio-basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Conferimento di incarichi di collaborazione	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure:

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione;
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'indirizzo di posta dedicato: rpct@asfsrl.it

B) Area: contratti pubblici

Processo	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
Input	Esigenza di approvvigionamento
Output	Contratto con fornitore
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - definizione dell'oggetto dell'affidamento e dello strumento / istituto per l'affidamento; - identificazione dei fornitori; - valutazione delle offerte; - procedure negoziate. Di regola l'Azienda provvede ad acquisti sotto-soglia comunitaria, mediante affidamento diretto. Il Direttore si occupa dell'emissione degli ordini. L'acquisto di farmaci avviene principalmente tramite fornitore

	<p>professionale contrattualizzato (CEF e COMIFAR), tenendo conto della migliore offerta.</p> <p>Per affidamenti (lavori, servizi e forniture) il Consiglio di Amministrazione provvede ad una preventiva analisi e definizione dei fabbisogni e nomina un Responsabile Unico del Procedimento (RUP). Il Consiglio di Amministrazione e il RUP verificano, ciascuno sotto la propria responsabilità e in ordine al ruolo svolto durante il procedimento, la corretta esecuzione del contratto/fornitura.</p> <p>Per gli acquisti e gli affidamenti di importi superiori ai 40.000 (75.000 fino al 31 dicembre 2021) e fino alla soglia comunitaria, l'Azienda ricorre alla procedura negoziata nei termini stabiliti dalla normativa di riferimento di cui al D.Lgs. 50/2016 (Codice degli Appalti). Per consentire il giusto grado di concorrenza si prevede che siano svolte delle indagini di mercato, che avvengono tramite la consultazione degli operatori effettivamente presenti sul mercato. Per gli acquisti e gli affidamenti di importo inferiore ai 40.000 euro (75.000 fino al 31 dicembre 2021) l'Azienda ricorre all'istituto dell'affidamento diretto, con valutazione delle offerte più vantaggiose tra gli operatori.</p>
<p>Descrizione evento corruttivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Scelta di un operatore non sulla base dei requisiti di qualità e utilità, ma al fine di trarre un vantaggio personale; - elusione delle regole di affidamento degli appalti; - abuso dell'affidamento diretto per utilizzo al di fuori dei casi consentiti dalla legge o atto a favorire un'impresa; - ricevere/accettare indebitamente denaro o altra utilità offerta dalla controparte per la stipula del contratto/affidamento
<p>Misure di prevenzione</p>	<p><u>misure di controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Scelta dei fornitori condizionata dalla normativa di settore e dalle autorizzazioni in capo a fornitori e case farmaceutiche, e dai requisiti di specificità dei prodotti; - Richiesta di un numero congruo preventivi e applicazione procedure comparative; - Controllo dei prezzi di acquisto per avere costi allineati all'offerta media del mercato; - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. <p><u>misure di trasparenza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013;

	<p><u><i>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <p><u><i>misure di regolamentazione</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della normativa vigente in materia (D.Lgs. 50/2016); - Sistema deleghe <p><u><i>misure di disciplina del conflitto di interessi</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica assenza cause di conflitto di interessi, inconfiribilità e incompatibilità componenti commissione;
--	---

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture	Medio-alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano

applicazione sulla totalità dei processi di approvvigionamento con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture	Medio-alto	Vedi tabelle processi sopra	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: rpct@asfsrl.it

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo	Pagamento fatture ai fornitori/affidatari
----------	---

Input	Ricezione fattura fornitori
Output	Liquidazione fattura
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Autorizzazione fatture - Pagamenti <p>Il Direttore della farmacia verifica la corrispondenza delle fatture con la copia commissione e si occupa della registrazione in contabilità, predisponendo lo scadenziario.</p> <p>L'Ufficio amministrazione dispone il pagamento del fornitore che viene firmato dai direttori di farmacia e dal Presidente del CdA.</p> <p>Gli ordini quotidiani di reintegro sono a capo dei direttori di farmacia, l'acquisto in questi casi è solitamente per una somministrazione (reintegro del materiale venduto), non per prodotti nuovi.</p>
Descrizione evento corruttivo	- Mancato rispetto delle scadenze di pagamento creando corsie privilegiate di fornitori
Misure di prevenzione	<p><u>misure di controllo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni, intervengono due soggetti (un soggetto predispone i pagamenti e un soggetto li autorizza) nei limiti delle deleghe conferite. - Attribuzione Codice Identificativo Gara (CIG); - Verifiche a cura del Collegio Sindacale <p><u>misure di trasparenza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; <p><u>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento <p><u>misure di regolamentazione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sistema di deleghe e procure

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Pagamento fatture ai fornitori/affidatari	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Pagamento fatture ai fornitori/affidatari	Medio	Vedi tabelle processi	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;

- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: rpct@asfsrl.it

E) Altri processi generali

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Input	Registrazioni contabili
Output	Flussi in entrata e uscita
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - cassa contanti - tenuta della contabilità - adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale - gestione dei flussi finanziari <p>Il registro di cassa è predisposto dal Direttore a fine giornata. La bozza del bilancio è elaborata dal consulente esterno, inoltrata per una prima visione al Direttore e sottoposta per approvazione al Consiglio di Amministrazione. In ordine al controllo contabile provvede il Collegio Sindacale.</p>
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - gestione delle procedure di spesa e di entrata nel mancato rispetto dei principi contabili e nel mancato rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità; - registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive; - valorizzazione magazzino farmaci mediante artifici finalizzati alla creazione di fondi neri.
Misure di prevenzione	<p><u>misure di controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Controlli del Collegio Sindacale; - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Supporto consulente fiscale esterno - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. <p><u>misure di trasparenza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; <p><u>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <p><u>misure di regolamentazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della normativa vigente in materia amministrativa, contabile e fiscale;

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema deleghe - Statuto societario

Processo	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Input Output	<ul style="list-style-type: none"> - Accesso funzionario/esponente della PA - Verbale verifica ispettiva
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - ispezioni e verifiche in materiale previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali e tributari (es. ASL, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, etc.), sicurezza e igiene sul lavoro. <p>Il Direttore con la collaborazione del Personale dipendente, si occupa della gestione delle verifiche ispettive.</p>
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc.
Misure di prevenzione	<p><u>misure di controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Coinvolgimento di più soggetti nel corso delle verifiche ispettive e firma dei verbali; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. <p><u>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <p><u>misure di regolamentazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema deleghe

Processo	Incarichi e nomine
Input Output	<ul style="list-style-type: none"> - esigenza rinnovo cariche/riciesta autorizzazione incarico extraistituzionale - conferimento incarico/autorizzazione incarico extraistituzionale
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione <p>La nomina è a cura dell'Assemblea previa effettuazione dei controlli sui requisiti di legge.</p>

Descrizione evento corruttivo	- nomina di soggetti in situazione di incompatibilità ed inconfiribilità per l'incarico, o in situazione di conflitto di interesse.
Misure di prevenzione	<p><u><i>misure di controllo</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. - Sottoscrizione autodichiarazione assenza cause di incompatibilità ed inconfiribilità; <p><u><i>misure di trasparenza</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013; <p><u><i>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <p><u><i>Misure di regolamentazione:</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Statuto

Processo	Affari legali e contenzioso
Input Output	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio contenzioso - Sentenza
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione <p>Il Consiglio di Amministrazione monitora l'andamento e l'evoluzione di un eventuale contenzioso e delle sue varie fasi. L'incarico per la gestione di questo processo è affidato ad un consulente/legale esterno.</p>
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale - corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso.
Misure di prevenzione	<p><u><i>misure di controllo</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti; - Ricorso a consulenti legali esterni per la gestione delle questioni di natura legale. <p><u><i>Misure di regolamentazione</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema deleghe <p><u><i>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</i></u></p>

	- Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
--	---

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Incarichi e nomine	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente

Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Basso	Vedi tabelle processi	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Incarichi e nomine	Basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: rpct@asfsl.it

F) Rapporti con comuni soci

Processo	Gestione rapporti con i comuni soci
Input	- Attività organi societari
Output	- Adempimenti societari
Fasi a rischio e uffici coinvolti	- Gestione rapporti con i comuni Il Consiglio di Amministrazione è competente per la gestione delle relazioni con gli enti controllanti, al fine di attuare gli adempimenti derivanti dal controllo analogo.
Descrizione evento corruttivo	- rendicontazione impropria ai comuni soci; - elusione degli adempimenti controllo analogo; - produzione documentazione non veritiera; - impedito controllo ai comuni soci.
Misure di prevenzione	<u><i>misure di controllo</i></u> - Controllo analogo dei comuni soci (ai sensi dell'art. 13 dello Statuto); - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Controlli collegio sindacale <u><i>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</i></u> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <u><i>misure di regolamentazione</i></u> - Regolamenti comunali sui controlli interni. - Sistema deleghe - Statuto

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione rapporti con i Comuni soci	Media	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione rapporti con Comune socio	Medio	Vedi tabelle processi	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: rpct@asf.srl.it

G) Gestione del servizio ai cittadini

Processo	Gestione dei rapporti con il medico di base
Input Output	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza medici di base sul territorio di riferimento - Rapporto con medici di base
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - rapporti con medici di base <p>I Direttori di farmacia si relazionano con i medici in caso di necessità e vi richiede un contatto in caso di precisazioni.</p>
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - accordi collusivi finalizzati all'incremento della vendita di farmaci o alla rendicontazione di false prescrizioni al Servizio Sanitario Nazionale.
Misure di prevenzione	<p><u>misure di controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. <p><u>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; - Codice deontologico dell'albo di appartenenza. <p><u>misure di regolamentazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della normativa vigente in materia;

Processo	Rendicontazione al Servizio Sanitario Nazionale
Input Output	<ul style="list-style-type: none"> - Vendita farmaci - Invio flusso rendicontazione a SSN
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Rendicontazione mensile al Servizio sanitario Nazionale <p>I Direttori di farmacia controllano, insieme al Personale di farmacia, le ricette presentate dagli assistiti e verifica la validità della ricetta rispetto alla data di emissione. Le ricette mutuabili sono trattenute all'atto della vendita del farmaco.</p> <p>I Direttori provvedono inoltre all'invio delle ricette elettroniche a Centro Tariffazione che provvede a caricare i dati delle ricette, procede alla determinazione dei conteggi e</p>

	alla elaborazione della distinta contabile.
Descrizione evento corruttivo	- False rendicontazioni al SSN
Misure di prevenzione	<p><u><i>misure di controllo</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti; - Controllo quotidiano delle ricette elettroniche e invio mensile a centro elaborazione dati per tariffazione e calcolo del rimborso regionale. <p><u><i>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <p><u><i>misure di regolamentazione</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della normativa vigente in materia;

Processo	Processo vendita di farmaci/parafarmaci/dispositivi medici e vendita di farmaci e gestione rapporti con clienti
Input	Richiesta farmaci/parafarmaci/dispositivi medici
Output	Vendita farmaci/parafarmaci/dispositivi medici
Fasi a rischio e uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Vendita di farmaci e prodotti - illustrazione all'utente delle caratteristiche del medicinale - Consulenza sui farmaci e servizi offerti al cittadino <p>Il Personale di farmacia è addetto al rapporto con l'utenza e i Direttori sorvegliano il buon andamento dell'erogazione dei servizi.</p> <p>Nell'attività di erogazione dei prodotti medicinali i Direttori di farmacia, assieme al Personale, verificano se sono soddisfatte le condizioni di legge per la concedibilità di alcuni farmaci e adempie agli obblighi stabiliti dal D.P.R. 309/1990 ai fini della dispensazione di stupefacenti e delle sostanze psicotrope e provvede alla "tariffazione" delle ricette, operazione di conteggio delle ricette ricevute nel mese precedente e inviate all'ASL per il rimborso dei farmaci.</p> <p>Per quanto riguarda le sostanze psicotrope esiste un registro</p>

	dove si tiene traccia degli stessi in entrata e uscita.
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Erogazione di un farmaco senza ricetta; - Vendita fuori servizio di prodotti farmaceutici da parte dei commessi; - Discriminazioni nell'esercizio dell'attività svolta; - Concessione di sconti e distribuzione di prodotti non autorizzati o con la finalità di creare provviste di fondi; - Mala gestione del servizio, identificabile nell'erogazione di informazioni imprecise e/o inadeguate ai casi specifici dei clienti.
Misure di prevenzione	<p><u>misure di controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tracciabilità delle varie fasi del processo; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti; - Controllo quotidiano delle ricette elettroniche e invio mensile a centro elaborazione dati per tariffazione e calcolo del rimborso regionale; - Presenza di registro di entrata e uscita per farmaci stupefacenti. <p><u>misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento; <p><u>misure di regolamentazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della normativa vigente in materia; - Codice Deontologico dell'albo di appartenenza.

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;

- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione e delle misure di trattamento
Processi						
Gestione dei rapporti con il medico di base	Medio-bassa	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto
Rendicontazione al Servizio Sanitario Nazionale	Medio-alta	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto
Processo vendita di farmaci/parafarmaci/dispositivi medici e vendita di farmaci e gestione rapporti con clienti	Medio-alta	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Medio-Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure di prevenzione indicate sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dall'Ente con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione dei rapporti con il medico di base	Basso	Vedi tabelle processi	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Rendicontazione al Servizio Sanitario Nazionale	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Processo vendita di farmaci/parafarmaci/dispositivi medici e vendita di farmaci e gestione rapporti con clienti	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: rpct@asfsrl.it

In aggiunta alle casistiche mappate nelle pagine precedenti e oggetto di analisi dei rischi, si evidenzia come ulteriore attività sensibile la gestione dei rapporti con interlocutori terzi pubblici e privati nello svolgimento delle proprie attività lavorative che possano generare un'attività corruttiva o di mala administration e che astrattamente potrebbe riguardare tutte le funzioni aziendali.

3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro all'interno della Società.

La diffusione delle conoscenze è fattore indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione della Società.

I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico (2 ore/anno)** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico (2 ore/anno)** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

A.S.F. S.r.l. intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2021-2023;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Società ai fini della prevenzione dei reati corruttivi ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- ✓ **formalizzazione di deleghe e procure:** definizione e formalizzazione dei poteri autorizzativi e di firma;
- ✓ **separazione delle funzioni:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- ✓ **tracciabilità:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- ✓ **formalizzazione del sistema organizzativo:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- ✓ **proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

6. CODICE ETICO

A.S.F. con deliberazione del Consiglio di Amministrazione ha adottato il proprio Codice Etico

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso sia mediante affissione nella bacheca aziendale che mediante pubblicazione sul sito web istituzionale.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica all'indirizzo: rpct@asfsl.it.

7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza valuta l'adeguatezza del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza adottato e, se necessario, apporta le opportune modifiche e/o integrazioni che saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura della Società.

8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT DELL'AMMINISTRAZIONE VIGENTE

Gli amministratori e i responsabili delle funzioni aziendali ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio corruttivo individuate in precedenza e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

La Società attua un idoneo sistema informativo, nei confronti dei comuni soci, relativo al Piano adottato.

9. SISTEMA DISCIPLINARE

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema Disciplinare adottato dall'Azienda, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Ad integrazione delle condotte già riportate nel CCNL di riferimento (Farmacie private), si considerano sanzionabili, ai sensi del Sistema Disciplinare e nel rispetto delle norme del Codice

Civile, delle procedure di cui all'articolo 7 della Legge 300/1970 (Statuto Lavoratori) e dell'art.90 del CCNL di riferimento e successive modifiche, le seguenti condotte:

- inosservanza delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dirette ad attuare le decisioni e le procedure interne in relazione ai reati da prevenire;
- inosservanza delle procedure per la gestione delle risorse finanziarie;
- inosservanza degli obblighi di documentazione delle attività previste dalle procedure richiamate nel Piano per i processi a rischio;
- inosservanza dei principi e delle norme di comportamento presenti nel Codice Etico;
- inosservanza delle norme di comportamento definite nei regolamenti;
- ostacolo o elusione dei controlli del RPCT, impedimento dell'accesso ad informazioni ed alla documentazione nei confronti dei soggetti incaricati ai controlli;
- omessa informativa al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- omessa segnalazione delle inosservanze o irregolarità commesse da altri lavoratori e da soggetti apicali.

Si considera, ai sensi della Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, violazione particolarmente grave l'omessa collaborazione con il RPCT.

La valutazione e la scelta della sanzione da irrogare tra quelle possibili previste deve tener conto della gravità delle condotte e della eventuale reiterazione del comportamento, in quanto reiterare un comportamento nel tempo costituisce sintomo di gravità della violazione.

10. TRASPARENZA

10.1 Adempimenti trasparenza

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il D.Lgs. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" definisce la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività

delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

L'art. 10, co. 3 ex D.Lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del D.Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Alle disposizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 (decreto trasparenza) si affianca il D.Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", oltre a prevedere in via generale all'art. 24 che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, introduce l'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione per i quali, in caso di violazione si applicano le sanzioni del decreto trasparenza.

La Società si impegna a pubblicare secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Per maggiori dettagli si rimanda alla seconda sezione del presente documento.

10.2 Rapporti con la disciplina di tutela dei dati personali

La Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.Lgs. 50/2016, o in altre normative, ne preveda l'obbligo di pubblicazione.

A.S.F. provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione "Amministrazione trasparente" nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;

- “responsabilizzazione” del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”.

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l’art. 7 del D.Lgs. 33/2013, a norma del quale i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell’accesso civico sono pubblicati in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili, senza ulteriori restrizioni diverse dall’obbligo di citare la fonte e di rispettarne l’integrità.

11. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Misure per l’accesso/permanenza nell’incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante “Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei confori dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni” all’art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per reati contro la Pubblica Amministrazione, l’Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, garantendo il medesimo inquadramento rispetto a quello svolto in precedenza.

La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l’Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, l’Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all’estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice Penale e per quelli rubricati dall’art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni.

La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento.	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Flusso ad evento	RPCT

Verifica di precedenti condanne per reati contro la PA in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi

L'art. 3 del D.Lgs. 39/2013, recante inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013).

A.S.F. verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici o di commissioni di selezione del personale;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Stato di	Fasi e tempi di	Indicatori di	Risultato atteso	Responsabile
----------	-----------------	---------------	------------------	--------------

attuazione al 01 gennaio 2021	attuazione	attuazione		
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

Codice Etico

Il Codice Etico riporta i principi etici e di comportamento cui debbono attenersi tutti coloro che operano in nome e per conto di A.S.F.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale	Aggiornamento alla delibera ANAC 177/2020	- RPCT - CdA

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura,

anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della Società.

La Società richiede sistematicamente la sottoscrizione di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse nell'occasione di commissioni giudicatrici di gara e selezione del personale.

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato dalla Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

Inconferibilità e incompatibilità

Il D.Lgs. 39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" è stato emanato con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Con riferimento ai casi di **inconferibilità**, la violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del D.Lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del D.Lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di **incompatibilità**, è prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa della incompatibilità (art. 19 del D.Lgs. 39/2013).

Inconferibilità

All'atto del conferimento degli incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore. Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito.

Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. c e lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A.;
- art. 7 commi 2 e 3, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale,

Per gli amministratori si aggiunge l'art. 11, comma 11 del D.Lgs. 175/2016, ai sensi del quale, "nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento".

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito della Società.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

Incompatibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A questi si aggiunge l'art. 11, comma 8 del D.Lgs. 175/5017, ai sensi del quale "Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori".

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 del D.Lgs. 39/2013.

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. pantouflage o revolving doors)

Attraverso l'istituto del c.d. pantouflage, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno della Società per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa.

Si premette che A.S.F. Srl non è diretta destinataria delle disposizioni in esame che fanno espresso riferimento alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001. Tuttavia, l'applicazione della norma in esame deriva dalla lettura combinata dell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs 165/2001 con l'art. 21 del D.Lgs 39/2013. Sono, infatti, considerati dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.Lgs 39/2013 (Disciplina sulle incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi).

Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, definiti dal D.Lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. A tali soggetti, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

Inoltre, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. Pubblico Impiego), la Società adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti della Società.

In fase di acquisizione delle risorse, la Società:

- prevede negli interpellanti, o comunque nelle varie forme di selezione del personale, che sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- si accerta che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- garantisce che sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, alla Società ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

Stato di	Fasi e tempi di	Indicatori di attuazione	Risultato	Responsabile
----------	-----------------	--------------------------	-----------	--------------

attuazione al 01 gennaio 2021	attuazione		atteso	
In attuazione	Ad evento	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

Formazione dei dipendenti

Si veda Paragrafo 3 del presente documento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2021	<ul style="list-style-type: none"> - svolgimento dei corsi; - rilevazione del gradimento; - valutazione grado di apprendimento. 	Report di monitoraggio contenente gli esiti della formazione svolta	RPCT

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'intervento della Legge 179/2017 (c.d. legge sul whistleblowing), ha introdotto una disciplina finalizzata a tutelare i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

Le tutele

La Legge riporta che il dipendente che, nell'interesse dell'integrità dell'attività della Società segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero all'ANAC, o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

La Legge dispone che gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. 23/2015.

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L'identità del segnalante non può essere rivelata e, nell'ambito di un eventuale procedimento penale, essa è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Eccezioni alla tutela

Le tutele sopra richiamate non si applicano nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Eccezioni alla garanzia di anonimato

Nel caso in cui la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Le sanzioni

Fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica:

- una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro, qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie;
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, nel caso in cui venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5 della Legge 179/2017;
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Modalità di segnalazione

Le segnalazioni di violazioni alle disposizioni del Piano e/o del Codice Etico di Comportamento possono essere effettuate al RPCT per mezzo dell'indirizzo di posta elettronica dedicato. Le segnalazioni devono essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

Il RPCT analizza le segnalazioni, ascoltando l'autore della segnalazione e il responsabile della presunta violazione, garantendo il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, discriminazione o penalizzazione. Il RPCT in tal caso assicura la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di Legge.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Attivata la casella di posta elettronica dedicata sul dominio aziendale	Monitoraggio e test di funzionalità periodico casella di posta.	RPCT

Rotazione del Personale

A.S.F., in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Alla luce di quanto esposto sopra, la Società ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare altre misure di natura preventiva tra cui una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre A.S.F. a rischi come ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, A.S.F. prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere

successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di “condotte di natura corruttiva”, il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.Lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

Come specificato dalla delibera ANAC n. 215/2019, alle società in controllo pubblico si applicano le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi sopra citate. In questo caso A.S.F. agirà immediatamente al ricevimento della notizia dell’avvio del procedimento penale.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l’attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l’attivazione della misura.	Flusso ad evento	- RPCT - AD

Sistema disciplinare

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione del Sistema disciplinare su sito istituzionale	Flusso ad evento	- RPCT - CdA

12. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell’approvazione del Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale di A.S.F. S.r.l. nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", e su piattaforma ANAC, trasmesso ai Comuni soci e diffuso a tutto il personale dipendente.

Il presente Piano verrà inoltre consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da considerarsi anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo di applicazione** della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui A.S.F. Srl intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come “accessibilità totale” così come espresso all’art. 1 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPCT a garanzia della trasparenza e integrità.

Il Consiglio di Amministrazione attraverso l’adozione del PTPCT approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.

2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

I principali obiettivi in materia di trasparenza di A.S.F. Srl sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione amministrativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all’accessibilità totale consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell’accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

3. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.Lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell’attività di pubblicazione di dati sul sito istituzionale per finalità di trasparenza.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, la Società provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

4. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, A.S.F. Srl ha provveduto a rappresentare nella tabella di cui all'Allegato 2 i flussi per la pubblicazione dei dati.

Nella tabella sono stati individuati gli obblighi di trasparenza per la Società e sono identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti - Prevenzione della Corruzione".

5. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. La Società, per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

6. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT almeno annualmente in occasione dell'attestazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale su format definito dall'ANAC. Verifiche infrannuali sono effettuate sull'andamento della pubblicazione dei dati in relazione alle scadenze definite dalla normativa.

7. ACCESSO CIVICO

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

Accesso civico generalizzato

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia "potenziata" per questo istituto: il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come *"espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni"*.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Ente per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, la Società provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

- *Caso di accoglimento*

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

- *Caso di diniego*

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione di A.S.F. o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

- *Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico*

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- *(Esclusioni assolute)*

- A. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- B. la sicurezza nazionale;
- C. la difesa e le questioni militari;
- D. le relazioni internazionali;
- E. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- F. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- G. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- *(Esclusioni relative o qualificate)*

- A. la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;

- B. la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- C. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

- *Registro degli accessi*

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, la Società predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Tutti gli uffici della Società sono tenuti a collaborare con l'ufficio deputato alla tenuta del registro, comunicando tempestivamente:

- copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse.

Il registro può essere tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.). Il registro reca, quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.

Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.Lgs. 33/2013.

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RPD, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.